

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 39

## **RISOLUZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Politiche dell'Unione europea)**

*d'iniziativa del senatore CHITI*

**approvata il 19 novembre 2014**

—————

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame  
dell'affare assegnato sul processo di adesione della Repubblica di Serbia  
all'Unione europea (n. 401)*

—————

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerato che l'Italia intrattiene consolidati rapporti di amicizia e collaborazione politica ed economica con la Repubblica di Serbia, Paese che si è ormai incamminato stabilmente sulla via dell'integrazione europea nel delicato contesto dell'area balcanica;

preso atto degli sviluppi decisivi che ha conosciuto la piena cooperazione fra Belgrado ed il Tribunale penale internazionale dell'Aja nell'arresto dei soggetti accusati di crimini di guerra, perpetrati durante il conflitto bosniaco, condizione quest'ultima ritenuta essenziale per il prosieguo proficuo del percorso europeo della Serbia;

preso atto altresì che, a tale riguardo, dopo vari *round* negoziali, la spinosa questione legata al riconoscimento dell'indipendenza, proclamata unilateralmente, del Kosovo è sfociata, per ultimo, nel raggiungimento – promosso, tra l'altro, dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – dell'Accordo per la normalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Pristina, del 19 aprile 2013, che costituisce una tappa di importanza storica sul piano dei rapporti bilaterali tra i due Paesi e, più in generale, per la riconciliazione e la pacificazione dei Balcani;

ricordato che i rapporti tra Belgrado e l'Unione europea sono stati avviati con la ratifica dell'Accordo di stabilizzazione ed associazione (ASA), concluso il 18 giugno 2013 ed entrato in vigore il 1° settembre 2013;

considerato che, nel *Progress Report* dell'ottobre 2011, la Commissione europea aveva raccomandato la concessione dello *status* di candidato alla Serbia a condizione che fossero realizzati ulteriori sviluppi concreti sul piano della normalizzazione delle relazioni con il Kosovo e che, a seguito dei citati progressi, consentiti dal dialogo facilitato dall'Unione europea, il Consiglio europeo del 27 e 28 giugno 2013 ha approvato l'apertura dei negoziati di adesione con la Serbia, avviati il 21 gennaio 2014 con la tenuta della prima Conferenza intergovernativa tra l'Unione europea e la Serbia;

ricordato che la Serbia è destinataria, dal 2007, dello Strumento di pre-adesione (IPA), e che, inoltre, partecipa alla Strategia dell'Unione europea per la Regione adriatico-ionica;

considerato, inoltre, che il *Progress Report* per il 2014 della Commissione europea sull'Allargamento prende atto dei progressi compiuti dalla Serbia nella riforma della pubblica amministrazione e dell'impegno nella lotta alla corruzione, sebbene tale fenomeno, insieme a quello della criminalità organizzata, rimanga ancora un problema rilevante nel Paese, il

quale necessita altresì di migliorare le condizioni per l'esercizio della libertà di stampa, nonché di compiere adeguate riforme economiche;

considerato, infine, che il processo di avvicinamento della Serbia all'Unione europea può e deve essere opportunamente accompagnato anche da una rafforzata cooperazione parlamentare a livello nazionale bilaterale: a tal fine, *inter alia*, una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato si recherà in visita ufficiale presso il Parlamento serbo, il 14, 15 e 16 dicembre 2014, su invito dell'omologa Commissione di quel Parlamento;

impegna il Governo ad attivarsi, nel corso del rimanente periodo della Presidenza italiana 2014 dell'Unione europea, in tutte le sedi negoziali opportune, affinché venga ulteriormente implementato il processo di adesione della Serbia all'Unione europea, già avviato nel gennaio 2014;

in particolare, chiede, quale importante segnale politico della Presidenza italiana, l'apertura di un primo capitolo del complessivo pacchetto negoziale, ossia il numero 32 (controlli finanziari), rispetto al quale, peraltro, la Serbia, per riconoscimento praticamente unanime, è tecnicamente pronta, nonché l'accelerazione delle procedure di futura apertura dei capitoli numero 35 (*other issues*), numero 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e numero 24 (giustizia, libertà e sicurezza).

